

Oggi, 12 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Franco Scaglia della Parrocchia Santi Gervasio e Protasio in None. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Marco 12, 28-34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Parola del Signore

Tra Gesù e lo scriba c'è un dialogo di stima reciproca: lo scriba riconosce che Gesù "ha risposto bene": dalla confessione dell'unico Dio vengono i comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo, già noti all'antico testamento.

Il comandamento non dice: ama il tuo prossimo "meno di te stesso ", e neppure "più di te stesso". Non propone di amare gli altri togliendo qualcosa all'amore che nutriamo per noi stessi, al rispetto verso la nostra dignità e i nostri talenti. Anzi quel nostro darci sempre qualche scusa e perdonarci facilmente i piccoli difetti del nostro carattere dovrebbe ispirare anche il nostro amore per gli altri. Più conosciamo le nostre miserie più dovremmo essere comprensivi con gli altri.

Ma Gesù vive e insegna un amore che supera tutto e allarga l'anima: Dio merita il primo posto nel nostro cuore. Spesso diamo per scontato di credere in Lui e quindi di amarlo, ma poi strascichiamo un lavoro che ci piace oltre il tempo dovuto anziché intraprendere il nuovo: segno che amiamo quella occupazione, quel lavoro... più di Dio, che forse ci chiama ad altro. E così lui nel nostro cuore rimane un re spodestato dal nostro io.

Solo Gesù ha unito meravigliosamente i due amori. Donaci, Signore, questa tua capacità.